



L'Aquila, 7 dicembre 2018 |

TAVOLO TEMATICO #SISPRINT

Analisi e dati per progettare gli interventi di sviluppo

Presentazione del 1° report regionale su economia, imprese e territori

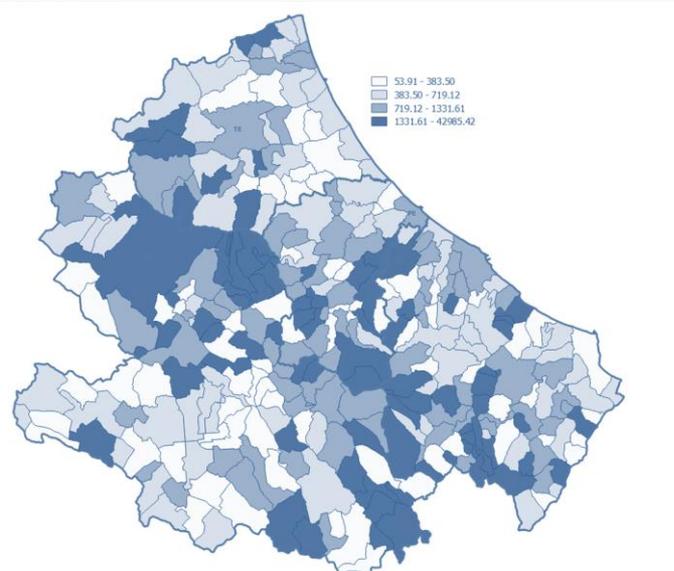
I report regionali costituiscono il primo strumento di studio elaborato in S.I.S.PR.IN.T. e si inseriscono in un più ampio progetto di **valorizzazione, integrazione e analisi strutturale di dati a supporto delle politiche di sviluppo, di ascolto delle esigenze delle imprese e di orientamento le risposte delle Amministrazioni Pubbliche.**

Il report, che vedrà edizioni successive semestrali, è organizzato in **capitoli con infografiche di sintesi e confronti territoriali.**

I capitoli (demografia, caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, dei settori, internazionalizzazione, mercato del lavoro, credito) sono preceduti da una **lettura generale del contesto socio economico.**

Il Rapporto si caratterizza per **l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali,** opportunamente integrato con informazioni e **fonti statistiche di cui dispone l'Agenda per la Coesione Territoriale.**

Finanziamenti procapite (*) dei progetti monitorati da Open Coesione nei comuni della regione Abruzzo. Situazione all'11 giugno 2018



(*) Rispetto a quanto contenuto nel portale Open Coesione (www.opencoesione.it) i comuni presi in considerazione sono quelli in vigore il 17 febbraio 2018. I valori del finanziamento e della popolazione presa come riferimento per il calcolo dei valori procapite sono stati ricondotti a tali confini

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Opencoesione

La popolazione abruzzese, pari a **1.315,2 mila residenti**, perde oltre 7 mila residenti nel 2017 e si rivela più anziana della media nazionale (indice di vecchiaia nel 2017: **Abruzzo 183,9%**; Italia 165,3%). A Chieti ed a L'Aquila l'indice di vecchiaia si attesta rispettivamente a 194,3% e 193,1%.

Dal 2013, anno di revisione dei registri anagrafici, **la popolazione residente dell'intero Mezzogiorno risulta in flessione; l'Abruzzo segue tale andamento con consistenze più marcate che evidenziano un processo di erosione demografica** (nel 2017: tasso di crescita totale Abruzzo **-5,3‰**; Italia **-1,7‰**).

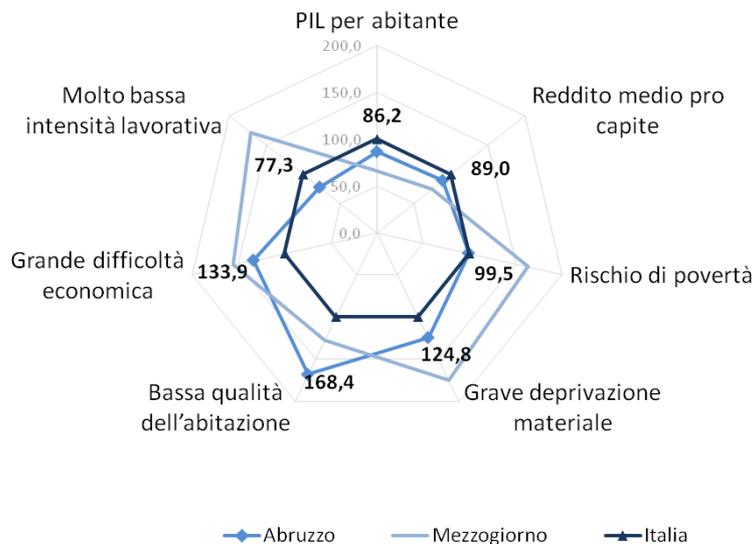
La regione è caratterizzata da flussi della popolazione peculiari; a fronte di un **depauperamento demografico generale**, L'Aquila e Chieti stanno registrando processi di abbandono, affiancati da **forme di agglomerazione di Pescara che, fino al 2016, ha catalizzato flussi demografici attrattivi; dal 2017 anche quest'ultima provincia mostra importanti segnali di flessione (-6‰)**.

Nel 2016, il **PIL pro capite** in Abruzzo è pari all'**86,2%** della media nazionale (nel 2015 **175-esima posizione**, su 276, tra le regioni UE28, perdendo 9 posti in due anni; Pescara perde 131 posizioni, L'Aquila 117, Chieti 66, Teramo 55); la **retribuzione media dei dipendenti** si attesta all'**82,7%** rispetto al dato nazionale.

Nel 2016, la quota di popolazione in situazione di **grave deprivazione materiale** si attesta in Abruzzo al **15,1%** (Italia 12,1%); la percentuale di **persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà** si attesta al **14,6%** (Italia 10,9%).

Il livello retribuzioni, di difficoltà economica e deprivazione materiale, nonché una maggiore presenza di anziani (che origina una spesa più bassa e rigida) danno luogo a **consumi delle famiglie** pari a quasi 20 mila euro annui, il **90,3%** della media nazionale, maggiormente concentrati su beni indifferibili (**alimentari e bevande: Abruzzo 20,2%; Italia 18,4%**).

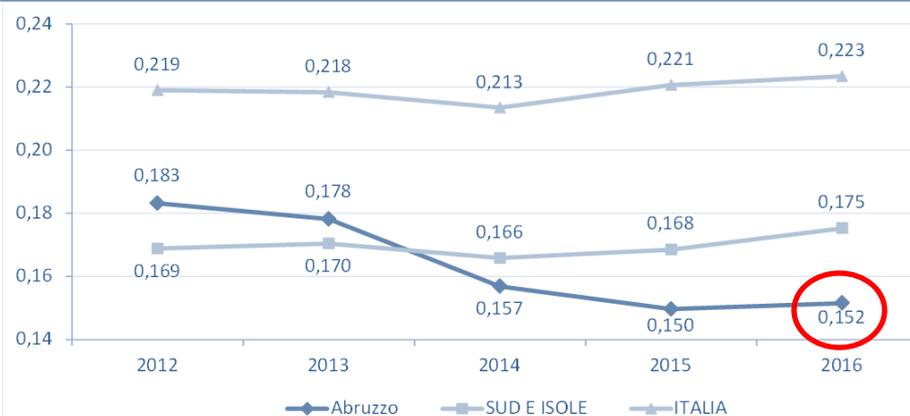
Indicatori BES 2017: Abruzzo in Numero indice (Italia = 100)



Le presenze turistiche regionali subiscono, nel periodo 2012 – 2016, una brusca riduzione (-15,6%), pari ad oltre un milione di pernotti l'anno, rispetto ad una dinamica favorevole del Mezzogiorno (5,4%) e nazionale (5,8%). Tutte le province segnano una flessione, in particolare L'Aquila (-29,2%) e Chieti (-26,3%). Nel 2017, la regione registra una crescita di presenze pari all'1,2% (Italia +4,4%).

Il mercato turistico locale è caratterizzato da una domanda per lo più nazionale: la componente estera delle presenze incide solamente per il 14% nel 2017, rispetto ad una media nazionale del 50,1%. Inoltre, le presenze degli stranieri si riducono nel periodo 2012 – 2016 del 15,1%, a fronte di una crescita ripartizionale del 20,2% e nazionale del 10,4%. Nel 2017 se ne registra una ulteriore riduzione (-1%), a fronte di una crescita nazionale del 5,6%.

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Abruzzo, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nel 2017, l'export ammonta ad oltre 9 miliardi di euro, basandosi per lo più su mezzi di trasporto ed altri prodotti ad elevato tasso tecnologico (Abruzzo 68,3%; Italia 43,9%); di contro, viste le eccellenze territoriali, occorrono sforzi in materia di agroalimentare (Abruzzo 6,3%; Italia 9,2%).

Gli andamenti delle esportazioni sono stati molto favorevoli negli ultimi anni. In particolare, tra il 2012 ed il 2017, si osserva **un incremento delle esportazioni della regione pari al 30,5%, rispetto ad una media nazionale del 14,8%**. Chieti, con la quota più elevata di esportazioni sul totale regionale (65,4%), registra una crescita dell'export nel quinquennio del **29,9%**. **Export primo semestre 2018: Abruzzo +4,5%; Italia +3,1%**.

Esportazioni ed importazioni incidono sulla ricchezza prodotta in regione per il 44,9%, molto più che nel Mezzogiorno (27,8%) ed in progressiva crescita dal 2012. La bilancia commerciale è in attivo per quasi 5 miliardi di euro nel 2017.

La regione presenta **importanti potenzialità inesprese, legate ad un'ampia quota di imprese manifatturiere (776; Abruzzo 8,5%; Italia 11,4%)** che presentano un profilo simile a quelle già presenti sui mercati esteri.

Nel 2017 sono stati erogati in regione complessivamente oltre 10,4 miliardi di euro di impieghi bancari ai settori produttivi. Rispetto al 2012 si osserva una **flessione degli impieghi, sia in Abruzzo (-23,5%)** che nel Mezzogiorno (-23,2%) che in Italia (-21,4%).

Tutti i settori registrano una flessione. Le **costruzioni** abruzzesi, con 1,7 miliardi di impieghi erogati dal sistema creditizio nel 2017, registrano una flessione di **47,1** punti percentuali nell'ultimo quinquennio; anche in tal caso la flessione è affine a quella osservata nel Mezzogiorno (-47,9%) ed in Italia (-46,9%).

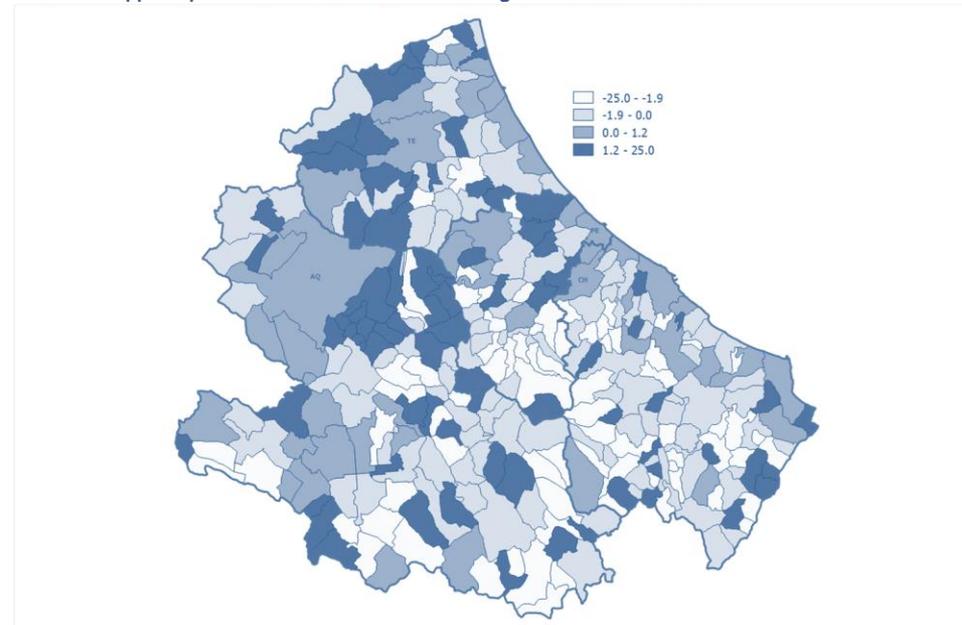


L'Abruzzo, a fine 2017, conta oltre **148 mila imprese, in riduzione rispetto al 2012 dell'1,5%**, rispetto ad una sostanziale stabilità nazionale ed una crescita del Mezzogiorno (1,3%).

il trend regionale si interrompe nel 2015, lasciando spazio ad **una moderata crescita nell'ultimo biennio**, allineandosi alle dinamiche favorevoli del Mezzogiorno.

**Registrate nei primi 9 mesi 2018:
Abruzzo +0,4%; Italia +0,2%.**

Tassi di sviluppo imprenditoriale* nei comuni della regione Abruzzo. Anno 2017



(* Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Relativamente alle **società di capitale**, si osserva come in Abruzzo, a fine periodo si attestino a quasi 35,9 mila, registrando una variazione rispetto al 2012 pari al **25,3%**, più marcata della media nazionale (17%), ma inferiore all'incremento del Mezzogiorno (27,3%). Pescara è la provincia con la maggiore quota di società di capitale (26,9%), registrando un incremento molto marcato nel periodo (29,1%).

Società di capitale nei primi 9 mesi 2018: Abruzzo +4%; Italia +3%.

Alcune caratteristiche del sistema imprenditoriale.

- 

Le imprese guidate da donne, oltre 38,3 mila, sono il 25,9% del totale abruzzese nel 2017, incidenza superiore al dato del Mezzogiorno (23,7%) e nazionale (21,9%); risultano in crescita (2014 – 2017) dello **0,5%** (Italia +2,3%) ed ancora dello **0,4% nel III trimestre 2018**. **A Chieti l'incidenza delle imprese femminili tocca il 28,7%, terza in Italia.**
- 

Le imprese condotte da giovani (al di sotto dei 35 anni) si attestano, nel 2017 in Abruzzo, a 14,1 mila, ovvero il 9,5% del totale regionale e sostanzialmente in linea con il valore nazionale. Un dato in marcata flessione nel quinquennio (Abruzzo -19,2%; Mezzogiorno -10,7%; Italia -12,2%) legato anche alle dinamiche demografiche complessive della regione.
- 

Le imprese guidate da stranieri sono in Abruzzo, a fine 2017, quasi 13,8 mila, pari al 9,3% del totale e, anche in tal caso, sostanzialmente in linea con la media nazionale (9,6%). Rispetto al 2012, se ne osserva una crescita dell'11,5%, a fronte di dinamiche molto più consistenti di Mezzogiorno (28,2%) e Italia (23%). Nei III trimestre +1,6% (Italia +2%).
- 

Le imprese artigiane, al 2017, si attestano a 30,7 mila unità, pari al 20,7% del totale, misura inferiore alla media nazionale (21,8%), ma ampiamente superiore al dato di Sud e Isole (16,2%). Un segmento imprenditoriale in flessione rispetto al 2012 in tutte le ripartizioni geografiche considerate, ma con particolare intensità in Abruzzo (-12,5%; -1,2% nei primi III trimestri 2018).

I settori in trasformazione.


Agricoltura. Alla fine del 2017, le imprese della regione del primario si attestano a poco più di 27 mila, **in marcata flessione (-9,6%)** rispetto al dato del 2012 (Mezzogiorno -5,9%, Italia -7,9%). Il valore aggiunto prodotto, nel 2016, rivela una **flessione rispetto al 2012 del 4,2%**, molto più severa di quella nazionale (-0,3%) e del Mezzogiorno (-0,8%). Di contro, tra il 2012 ed il 2017, si registra **una crescita consistente di occupati, pari al 63%** (Mezzogiorno 1,8%; Italia 4,5%). **Dinamica trainata da L'Aquila (177,9%) e Pescara (137,5%).**


Industria. Le imprese registrate in Abruzzo del settore si attestano a quasi 14,7 mila, in costante riduzione rispetto al valore del 2012, segnando complessivamente **un calo del 3,9%**. **La ricchezza prodotta cresce ad un ritmo pari al 3,9%** superiore a quella del Mezzogiorno (2,6%), ma ampiamente al di sotto di quella nazionale (8,2%). **Sono i poli produttivi di Chieti (8,1%) e Teramo (6,8%) a riprendere vitalità.** Anche gli occupati crescono in maniera molto più consistente (**6,2%**) rispetto alla media nazionale (1%) e del Mezzogiorno (2,1%).


Costruzioni. Il settore conta oltre 19,6 mila imprese registrate, in marcata flessione rispetto al 2012 (**-9,5%**); una dinamica più severa di quella di Sud e isole (-4,9%) e nazionale (-6,4%). **Flette anche il valore aggiunto prodotto con una intensità pari al 10,4%**, più severa rispetto al valore del Mezzogiorno (-4,5%) e nazionale (-7,6%). **Complessa è la situazione degli occupati, la cui flessione si rivela pari a -27,3%**, rispetto ad una media nazionale del -16,7%. Tutte le province mostrano dinamiche negative; **L'Aquila registra un -39,2%**.

I settori terziari.


Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione. Tra il 2012 ed il 2017, si osserva una **crescita delle imprese registrate pari al 2,1%** (ma commercio al dettaglio e trasporti terrestri rispettivamente **-1,2%** e **-9%**), affine all'andamento registrato nel Mezzogiorno (3%) e nel Paese (1,7%). **Tali settori contano oltre 52,3 mila imprese, pari al 35,3% del totale** (Italia 37,6%). L'incremento è trainato da Pescara (7%) in ragione dei servizi urbani sviluppati nel corso degli ultimi anni. Si registra una, seppur modesta, crescita della **ricchezza prodotta, pari allo 0,5%**, rispetto ad un dato nazionale 11 volte superiore. **Gli occupati segnano una dinamica in flessione (-4,7%)**, antitetica rispetto al dato del Mezzogiorno (4%) e nazionale (3,8%).


“Altri servizi”*. Tale plesso settoriale comprende oltre **34,6 mila imprese registrate, in crescita del 6,8%** rispetto al 2012, inferiore alla media nazionale (7,6%) e del Mezzogiorno (10,3%). **La crescita della ricchezza prodotta** dall'aggregato di servizi considerato nel periodo 2021 – 2016 si rivela **pari all'1,1%**, inferiore alla media nazionale (3,8%) e del Mezzogiorno (1,5%). Gli **occupati si attestano a 186,2 mila** alla fine del 2017, **in flessione rispetto al 2012 ad un ritmo pari al 2,9%**, peggiore rispetto al dato del Mezzogiorno (-1,8%) ed alla crescita nazionale (4,5%).

** Attività finanziarie ed assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese, PA e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento, organizzative, riparazioni, servizi alla persona, famiglie e convivenze.*

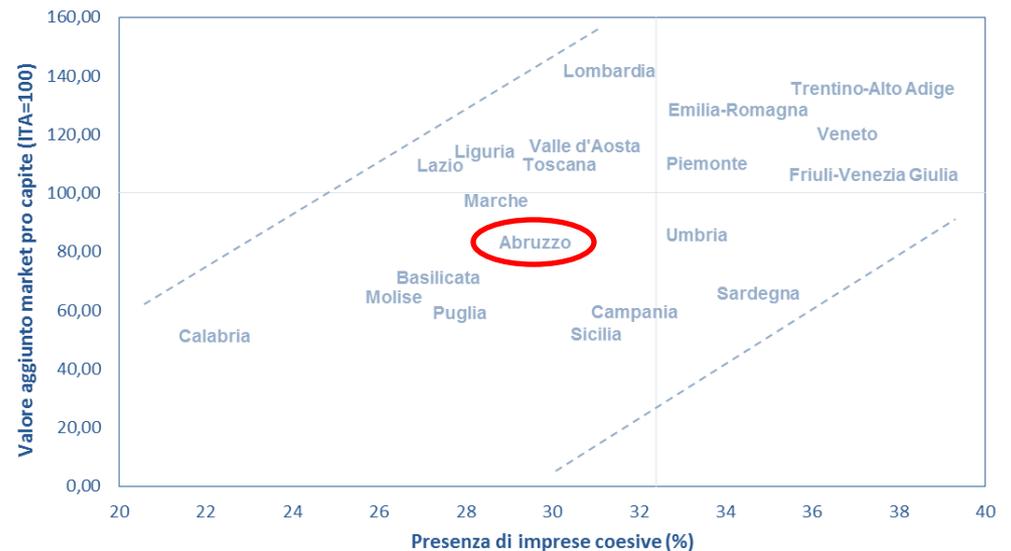
I settori di frontiera.

🔑 **Sistema produttivo culturale.** In Abruzzo 5.884 imprese. Incidenza del valore aggiunto sul totale 2017: **Abruzzo 4,2%**, Italia 6%; Occupati Abruzzo 4,5%, Italia 6,1%. Spesa turistica attivata: 700,3 milioni di euro, pari al 2,3% nazionale ed al **37,5%** della spesa turistica regionale (Italia 38,1%).

🔑 **Green Economy.** In Abruzzo 8.140 imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2011–2016. Incidenza del valore aggiunto prodotto dai Green Jobs 2016: **Abruzzo 10,8%**; Italia 13,1%.

🔑 **Imprese coesive.** Imprese basate sulla ricchezza delle relazioni e delle **connessioni, che diventano competitività**, ovvero sull'innovazione delle tradizioni, sulla creatività, su la sostenibilità e la bellezza che danno nuovo valore ai prodotti, su le nuove tecnologie e l'economia circolare che rinnovano il modo di produrre, sulla coesione sociale, sui legami coi territori, sulla responsabilità sociale.
Abruzzo 29,6%; Italia 32,4%.

Distribuzione delle regioni italiane in base alla densità di imprese coesive e al valore aggiunto «market» pro capite (2016)



Nel 2017, l'Abruzzo registra 490,6 mila occupati, in flessione dell'1,9 rispetto al 2012 (Mezzogiorno -0,6%); di contro l'Italia mostra un incremento del 2%. L'Aquila e Pescara segnano rispettivamente un severo -7,1% e -6,2%. **Il tasso di occupazione (15 – 64 anni) è il più elevato tra le regioni del Mezzogiorno (Abruzzo 56,8% nel 2017), inferiore di oltre un punto percentuale rispetto a quello nazionale (58%).**

I disoccupati abruzzesi, pari a 65,1 mila nel 2017, evidenziano una crescita tra il 2012 ed il 2017 pari al 7,2%, abbastanza in linea con la media nazionale dell'8%, ma ampiamente meno severa rispetto al Mezzogiorno (15,6%). Di rilievo la crescita di disoccupati in provincia de L'Aquila (24,2%) e Chieti (11,9%); a Pescara si registra una flessione dell'aggregato (-8%). Nonostante le dinamiche poco favorevoli, **il tasso di disoccupazione regionale si attesta all'11,7% nel 2017, poco superiore alla media nazionale dell'11,2% ed in flessione dell'ultimo quinquennio.**

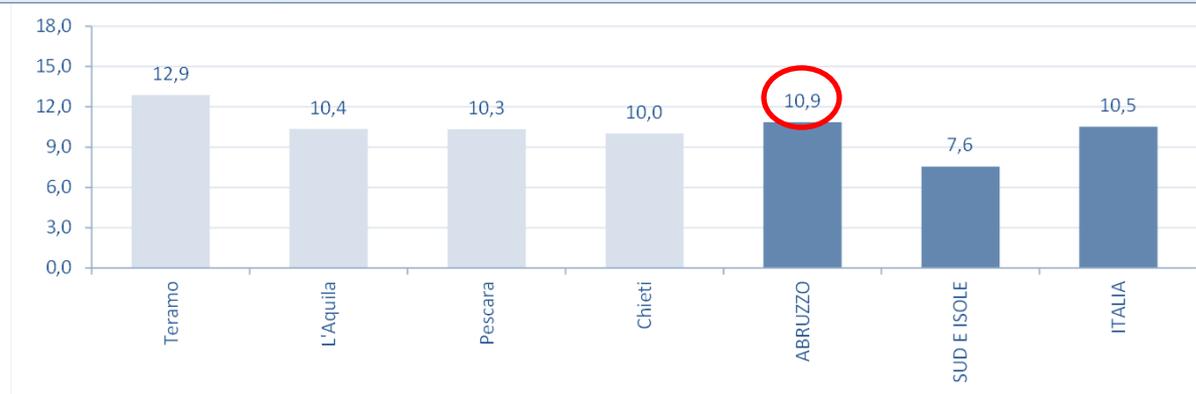
La disoccupazione femminile (12,7 mila unità nel 2017) registra nel quinquennio una crescita del 19,1% (Italia 8,8%), superiore anche a quella del Mezzogiorno, con incrementi consistenti in tutte le province (a Chieti del 45,9%) tranne che a Pescara.

Tra i giovani (15 – 29 anni) il tasso di disoccupazione si attesta nel 2017 al 25,3%, inferiore alla media nazionale (26,7%) ed a quella del Mezzogiorno (42,1%) ed in consistente riduzione rispetto al 2015.

Le entrate complessive previste (escluse imprese dell'agricoltura e PA) si attestano a circa **92 mila unità** nel 2017 (a prescindere dalle diverse forme contrattuali). Si tratta di una previsione piuttosto favorevole in quanto **il tasso di entrata** rispetto alla popolazione in età da lavoro (15 – 64 anni) è pari al **10,9%**, rispetto ad una media nazionale del **10,5%**.

Le principali caratteristiche dell'offerta di lavoro abruzzese evidenziano una richiesta di dirigenti, professioni specializzate e tecnici pari al **12,1%** (Italia 17,5%), il **39,7% di impiegati e addetti vendita e servizi** (Italia 38,1%), il **31,8% di operai specializzati conduttori impianti** (Italia 26,8%), il 6,8% con titolo universitario (Italia 11,4%), il **35,9% con età inferiore ai 29 anni** (Italia 11,4%) ed il **20,8% di figure professionali di difficile reperimento** (Italia 21,5%).

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province dell'Abruzzo, nel Sud e Isole ed in Italia^(*)
Anno 2017 (valori percentuali)



(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Le **procedure concorsuali** in Abruzzo si attestano a quasi 2,9 mila casi (Abruzzo **1,95%** del totale imprese; Italia 2,16%), **in flessione nell'ultimo biennio**, analogamente a quanto si osserva nel Mezzogiorno ed in Italia. Pescara e Teramo contano oltre il 60% dei casi. Si riducono ulteriormente nei primi III trimestri 2018 (**Abruzzo -0,9%**; Italia -2,1%).

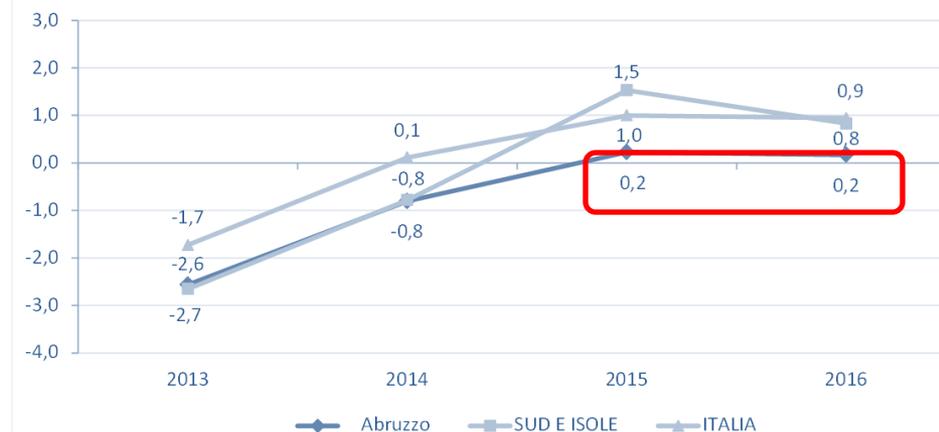
L'Abruzzo conta a fine 2017 quasi **5.200 tra fallimenti e liquidazioni**, in lenta ma costante crescita in tutto il periodo considerato, come del resto nel Mezzogiorno. Rispetto al totale delle imprese registrate, i fallimenti e le liquidazioni dell'Abruzzo incidono per il **3,51%** nel 2017, a fronte di una media nazionale pari a 4,47%. La flessione continua nei primi III trimestri 2018 (**Abruzzo -0,2%**; Italia -1%).

Le **sofferenze del settore produttivo** si attestano in Abruzzo ad oltre 2,4 miliardi di euro nel 2017, **in crescita del 22,1%** rispetto al 2012 (Mezzogiorno 8,5%; Italia 17,7%). **Rilevante è la crescita delle sofferenze nel settore delle costruzioni (Abruzzo 63,6%; Mezzogiorno 35,9%; Italia 49,7%)**, ambito in cui si registrano situazioni di marcata complessità a L'Aquila (185,7%) ed a Chieti (91,9%). Considerando i settori produttivi, in Abruzzo, a fine 2017, **le sofferenze bancarie si attestavano al 23,6% degli impieghi**; una quota molto superiore al dato del 2012 (14,8%), come anche della media nazionale nello stesso 2017 (16,2%). **Dal 2017 il tasso di deterioramento del credito si è ridotto con effetti favorevoli sullo stock di posizioni deteriorate.**



L'Abruzzo pone all'attenzione, dopo le dinamiche recessive degli anni precedenti, **due variazioni molto contenute, pari entrambe allo 0,2% che non si traducono in benessere o elementi tangibili dell'economia reale**. Lo stallo del ciclo economico della regione si sovrappone agli effetti di una dinamica recessiva che ha generato intense forme di selezione imprenditoriale ed **erosione dei potenziali di crescita**, nonché agli **squilibri socioeconomici tipici** dell'Abruzzo, acuiti dall'evento sismico del 2009 che ha generato **disparità attrattive e migrazioni** interne ed esterne.

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* in Abruzzo, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



* Valori concatenati con anno di riferimento 2010
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Banca d'Italia (novembre 2018): Nei primi nove mesi del 2018 la **ripresa dell'attività nel settore industriale** si è consolidata. Nell'area del **sisma** l'attività ha continuato a essere sostenuta dai lavori di ricostruzione. Le **compravendite di immobili residenziali sono tornate a crescere**. Nei servizi, si registra il **miglioramento nel comparto turistico**. Nel primo semestre 2018 **l'occupazione è significativamente aumentata**. Sono aumentati i prestiti alle imprese del manifatturiero e dei servizi, mentre è proseguita la flessione nelle costruzioni.

SISPRINT

Per ulteriori informazioni

www.unioncamere.gov.it

<http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/sisprint/>